

L'importanza delle sacre Scritture e del loro studio



Soraya Shayda'i,
Adib Tahirzadih, Sohrab Payman, Iraj Ayman, 'Abdu'l-
Hussayn Taslimi, Houshmand Fatheazam,
Manuchehr Pir-Muradi.



Kitáb-i-Aqdas, versetto 149

Recitate i versetti (*áyát*) di Dio ogni mattina e sera. Chi non lo fa non ha tenuto fede al Patto di Dio e al Suo Testamento e chi si distoglie da questi santi versetti in questo Giorno è fra coloro che si sono allontanati da Dio per tutta l'eternità. Temete Dio, o Miei servi tutti quanti. Non inorgoglitevi per le molte letture di versetti o per le troppe pie azioni di giorno e nottetempo; perché se un uomo legge un solo versetto con gioia e radiosità, questo sarà meglio per lui che leggere stancamente tutti i Santi Libri di Dio, l'Aiuto nel Pericolo, l'Esistente da Sé. [...]

Kitáb-i-Aqdas, versetto 149

Leggete i sacri versetti in tal misura che non siate sopraffatti da languore e abbattimento. Non caricate sulle anime vostre ciò che le sfinisca e le aggravi, ma ciò che le illumini e le sollevi, sì che sulle ali dei versetti divini si librino verso l'Oriente dei Suoi segni manifesti; questo vi condurrà più vicini a Dio, se solo comprendeste.

Kitáb-i-Aqdas, versetto 150

Insegnate ai vostri figli i versetti rivelati (*má nazzala min samá*’) dal cielo della maestà e della potenza, affinché recitino con melodiosi accenti le Tavole del Misericordiosissimo nei recessi dei Mashriqu’l-Adhkár. Chi è stato trasportato dal rapimento scaturito dall’adorazione del Mio Nome, il Più Compassionevole, reciterà i versetti di Dio in tal guisa da affascinare i cuori di coloro che sono ancora avvolti dal torpore. Beato colui che ha libato il Mistico Vino della vita eterna dalla parola (*bayán*) del suo misericordioso Signore, nel Mio Nome, un Nome pel quale ogni eccelso e maestoso monte è stato ridotto in polvere.

Spigolature, sez. LII, par. 2, Lawḥ-i-Ashraf;
Muntakhabátí 75

Dì: La prima e principale testimonianza che afferma la Sua verità è il Suo Essere (*nafsihu*). Dopo questa testimonianza viene la Sua Rivelazione (*zuhúrihu*). Per coloro che sono incapaci di riconoscere l'una o l'altra Egli ha stabilito quale prova della Sua realtà e della Sua verità le parole che ha rivelate (*áyátihu*). Questa è, invero, una dimostrazione della Sua tenera misericordia verso gli uomini.

Spigolature, sez. LII, par. 2, Lawḥ-i-Ashraf;
Muntakhabátí 75

Egli ha dotato ogni anima della capacità di riconoscere i segni di Dio (*áthári Alláh*). Come avrebbe altrimenti adempiuto la Sua testimonianza agli uomini? Se foste di coloro che ponderano la Sua Causa nel proprio cuore! Egli non farà mai torto a nessuno né imporrà ad alcuno un compito superiore alle sue forze.

Il Báb, Antologia 67, Bayán persiano II, 16

Non v'è per l'uomo paradiso più meraviglioso che trovarsi esposto alla Manifestazione di Dio nel Suo Giorno, ascoltare i Suoi versetti e in essi credere, pervenire al Suo cospetto, che è la presenza di Dio, veleggiare nell'empireo regno del Suo compiacimento e gustare i frutti prelibati della Sua Unicità divina.

Kitáb-i-Aqdas, versetto 182

Immergetevi nell'oceano delle Mie parole per districarne i segreti e scoprire le perle di saggezza celate nelle sue profondità. Attenti a non esitare nella vostra determinazione di accettare la verità di questa Causa, una Causa per la quale le potenzialità della possanza di Dio sono state rivelate e la Sua sovranità stabilita. Con volti raggianti di gioia accorrete a Lui. Questa è l'immutabile Fede di Dio, eterna nel passato, eterna nell'avvenire. Fate che colui che cerca la raggiunga; quanto a colui che si è rifiutato di cercarla, in verità, Dio basta a Se Stesso, al di sopra di qualsiasi bisogno delle Sue creature.

Kitáb-i-Aqdas, versetto 183

Dì: Questa è l'infallibile Bilancia tenuta dalla Mano di Dio, con la quale vengono pesati tutti coloro che sono nei cieli e tutti coloro che sono sulla terra e il loro destino è determinato, se siete di coloro che credono e riconoscono questa verità. Dì: Questa è la Suprema Testimonianza, per la quale la validità di ogni prova per tutti i tempi è stata stabilita, se solo ne foste certi. Dì: Per mezzo suo sono stati arricchiti i poveri, illuminati i sapienti e i ricercatori sono riusciti ad ascendere alla presenza di Dio. Attenti a non farne una causa di discordia fra voi. Siate saldamente radicati, come incrollabili montagne, nella Causa del vostro Signore, il Possente, l'Amorevole.

[Anise Rideout, An Experience with ‘Abdu’l Baha (NY, 1912, Which is the best way to give the Baha’i Message?)] *Star of the West*, vol. 19, n. 3, (giugno 1928) p. 69, in *Approfondimento*, sez. 67

La prima cosa da fare è acquisire sete di Spiritualità e poi vivere la Vita! Vivere la Vita! Vivere la Vita! Questa sete la si acquista meditando sulla vita futura. Studiate le Parole Sante, leggete la vostra Bibbia, leggete i Libri Sacri, studiate in modo particolare i Sacri Detti di Bahá’u’lláh; e dedicate molto tempo alla Preghiera e alla Meditazione. Allora conoscerete questa Grande Sete e solo allora potrete incominciare a vivere la Vita!

[Bertha Hyde Kirkpatrick, Teach Us To Pray] Star of
the West, vol. 20, n. 10, p. 314, in Approfondimento,
sez. 68

Sapere significa amare. Studiate, ascoltate le
esortazioni, pensate, tentate di comprendere la
saggezza e la grandezza di Dio. Prima di spargere il
seme, bisogna fertilizzare il suolo.

Solo le Manifestazioni di Dio sono in grado di interpretare le Scritture: Kitáb-i-Íqán, par. 90

I capi religiosi – immersi in desideri egoistici, perseguendo cose sordide e transitorie – hanno . . . interpretato testualmente le Parole di Dio e i detti e le tradizioni delle Lettere dell'Unità, spiegandoli secondo la loro deficiente comprensione, e perciò hanno privato se stessi e tutta la loro gente delle munifiche piogge della grazia e dei favori di Dio. Eppure danno credito a questa ben nota tradizione: «In verità la Nostra parola è oscura, sbalorditivamente oscura». In un'altra occasione è detto: [...]

Solo le Manifestazioni di Dio sono in grado di interpretare le Scritture: Kitáb-i-Íqán, par. 90

«La Nostra Causa mette a dura prova, è altamente inquietante: nessuno può sopportarla eccetto un favorito del cielo, o un Profeta ispirato, o colui la cui fede Iddio ha provata». Questi capi delle religioni ammettono che nessuna di queste tre specifiche condizioni è applicabile a loro. Le prime due sono palesemente al di là della loro portata; quanto alla terza è evidente che non hanno mai saputo resistere alle prove inviate da Dio e, quando la divina Pietra di Paragone è apparsa, si sono dimostrati nulla più che scorie.

Solo le Manifestazioni di Dio sono in grado di interpretare le Scritture: Kitáb-i-Íqán, par. 17

È chiaro e manifesto che il vero significato delle parole degli Uccelli dell'Eternità è rivelato solo a coloro che manifestano l'Essere Eterno e che le melodie dell'Usignolo della Santità non possono giungere che all'orecchio degli abitatori del regno eterno. Il Copto della tirannia non potrà mai bere alla coppa toccata dalle labbra del Sept della giustizia e il Faraone della miscredenza non potrà mai sperare di riconoscere la mano del Mosè della verità. Egli dice: «... la vera interpretazione di quei passi non la conosce che Dio e gli uomini di solida scienza». Eppure, hanno chiesto l'interpretazione del Libro a coloro che sono avvolti da veli e si sono rifiutati di cercare lume presso la sorgente del sapere.

Purezza di cuore: Kitáb-i-Íqán, par. 234

Il comprendere le Sue parole e l'intendere i detti degli Uccelli Celesti non dipende affatto dall'erudizione umana. Dipende soltanto dall'avere cuore puro, anima casta e spirito libero. Lo dimostrano coloro che oggi, pur non conoscendo una sola lettera del sapere comune, occupano le più alte cattedre della sapienza, il giardino dei cui cuori è adornato, grazie alle piogge della misericordia divina, dalle rose della saggezza e dai tulipani della comprensione. Beati i sinceri di cuore, perché partecipano alla luce di un Giorno così possente.

Purezza di cuore: *Gemme* 23, par. 33

Incombe a colui che è viandante sulla via di Dio e pellegrino nella Sua strada di distaccarsi da tutti coloro che sono nei cieli e sulla terra. Deve rinunciare a tutto fuorché Dio, sì che i portali della misericordia si dischiudano davanti al suo volto e le brezze della provvidenza spirino su di lui. E quando avrà vergato nella sua anima ciò che gli abbiamo concesso della quintessenza del significato e della spiegazione interiori, penetrerà tutti i segreti di queste allusioni e Dio conferirà al suo cuore una divina tranquillità e lo farà essere di coloro che sono in pace con se stessi. [...]

Purezza di cuore: *Gemme* 23, par. 33

Analogamente comprenderai il significato di tutti i versetti ambigui che sono stati inviati sul quesito che hai posto a questo Servo assiso sul seggio dell'umiliazione, Che cammina sulla terra come un esule senza nessun amico, che Lo conforti, Lo aiuti o Lo assista, Che ha posto tutta la fiducia in Dio e Che sempre proclama: «In verità noi siamo di Dio e a Lui ritorneremo». [...]

Purezza di cuore: *Gemme* 23, par. 34

Sappi che i passi che abbiamo definito «ambigui» tali appaiono solo agli occhi di coloro che non sono riusciti a librarsi sull'orizzonte della guida e a raggiungere le vette del sapere nei recessi della grazia. Altrimenti, per coloro che hanno riconosciuto i Depositari della Rivelazione divina e che, per Sua ispirazione, hanno visto i misteri dell'autorità divina, tutti i versetti di Dio sono perspicui e tutte le Sue allusioni sono chiare. Siffatti uomini discernono i misteri interiori adornati con la veste della parola, tanto chiaramente quanto voi percepite il calore del sole o la dolcezza dell'acqua, anzi ancor più distintamente.

Purezza di cuore: Matteo XIII, 10-7

Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché parli loro in parabole?». Egli rispose: «Perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Così a chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; e a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. Per questo parlo loro in parabole: perché pur vedendo non vedono, e pur udendo non odono e non comprendono. [...]

Purezza di cuore: Matteo XIII, 10-7

E così si adempie per loro la profezia di Isaia che dice: Voi udrete, ma non comprenderete, guarderete, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo si è indurito, son diventati duri di orecchi, e hanno chiuso gli occhi, per non vedere con gli occhi, non sentire con gli orecchi e non intendere con il cuore e convertirsi, e io li risani. Ma beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché sentono. In verità vi dico: molti profeti e giusti hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, e non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, e non l'udirono!

Purezza di cuore: on behalf of the Universal
House of Justice, 14 March 1996

In the study of the Revelation of God, an individual's proficiency in one of the physical or social sciences, in law, philology, or other fields of specialization will often throw valuable light on issues being examined, and such contributions are greatly to be appreciated . . . However, no one specialization among the many branches of scholarly research can confer upon its practitioners an authoritative role in the common effort of exploring the implications of so staggering and all-encompassing a body of truth. [...]

Purezza di cuore: on behalf of the Universal
House of Justice, 14 March 1996

Collateral with His summons to the pursuit of knowledge, Bahá'u'lláh has abolished entirely that feature of all past religions by which a special caste of persons such as the Christian priesthood or the Islamic 'ulamá came to exercise authority over the religious understanding and practice of their fellow believers.

Purezza di cuore: a nome della Casa di Giustizia,
19 ottobre 1993, a un credente, in La cultura,
sez. 14

La Casa di Giustizia desidera che si eviti l'uso di termini quali «cultura bahá'í» e «intelletuali bahá'í» con valenze esclusive, che potrebbero effettivamente segnare un limite fra coloro ammessi in tale categoria e coloro a cui l'ingresso viene negato. È chiaro che tali espressioni sono relative e che quello che è un meritevole sforzo di studio compiuto da un bahá'í, se paragonato alle attività di coloro con cui è in contatto, potrà essere considerato di assai minore importanza se paragonato ai risultati dei famosi sapienti che la Fede ha prodotto. [...]

Purezza di cuore: a nome della Casa di Giustizia,
19 ottobre 1993, a un credente, in La cultura,
sez. 14

La Casa di Giustizia persegue la creazione di una comunità bahá'í in cui i membri si incoraggino l'un l'altro, dove vi sia rispetto per il talento e la comune certezza che ognuno, con i propri mezzi, cerca di acquisire una comprensione sempre più profonda della Rivelazione di Bahá'u'lláh e contribuire all'avanzamento della Fede.

Anche se talvolta è difficile capire le sacre Scritture,
pure esse esercitano su di noi la loro benefica
influenza: Spigolature, sez. CXXXVI, par. 2

- Mio servo, intona versetti di Dio che hai ricevuto,
come li intonano coloro che si sono avvicinati a Lui,
ché la dolcezza della tua melodia accenda la tua
stessa anima e attiri i cuori di tutti gli uomini.
Quando qualcuno recita i versetti rivelati da Dio
nell'intimità della propria camera, gli angeli
dell'Onnipotente sparsi ovunque spandono
nell'universo la fragranza delle parole pronunziate
dalla sua bocca, facendo palpitare il cuore di ogni
giusto. [...]

Anche se talvolta è difficile capire le sacre Scritture,
pure esse esercitano su di noi la loro benefica
influenza: Spigolature, sez. CXXXVI, par. 2

- Per quanto, in un primo momento, possa non avvertirne l'effetto, pure, prima o poi, la virtù della grazia concessagli eserciterà la sua influenza sulla sua anima. In tal guisa sono stati decretati i misteri della Rivelazione di Dio per virtù della volontà di Colui Che è la Sorgente del potere e della saggezza.

Scopo delle Scritture

Bahá'u'lláh, Spigolature, sez. LXXXI, par. 1,
Lawḥ-i-‘Abdu’l-Vahháb

- I Profeti e i Messaggeri di Dio sono stati inviati al solo scopo di **guidare l'umanità sul diritto Sentiero della Verità**. Lo scopo recondito della loro rivelazione è stato quello di educare tutti gli uomini affinché, nell'ora della morte, ascendano al Trono dell'Altissimo nella massima purezza e santità e senza il più lieve attaccamento.

Bahá'u'lláh, Tavole di Bahá'u'lláh 88,
Lawḥ-i-Dunyá

- Questo Vilipeso ha sempre proclamato, senza veli e occultamenti, al cospetto di tutti i popoli del mondo, ciò che servirà da chiave onde aprire le porte delle scienze, delle arti, del sapere, del benessere, della prosperità e della ricchezza.

‘Abdu’l-Bahá, Le lezioni di San Giovanni d’Acri,
sez. XLII, par. 3

Allo stesso modo, le sante Manifestazioni di Dio sono i centri della Luce della Realtà, della sorgente dei Misteri e dei doni dell’amore. Essi risplendono nel mondo del cuore e dei pensieri e diffondono grazie eterne sul mondo degli spiriti. Donano la vita spirituale e brillano della luce delle realtà e dei significati. L’illuminazione del mondo del pensiero proviene da questi centri di luce, da queste sorgenti di misteri. Senza il dono dello splendore e le istruzioni di questi Santi Esseri, il mondo delle anime e dei pensieri sarebbe tenebra oscura. [...]

‘Abdu’l-Bahá, Le lezioni di San Giovanni d’Acri,
sez. XLII, par. 3

Senza gli insegnamenti irrefutabili di queste sorgenti di misteri, il mondo umano diverrebbe il pasto di appetiti e qualità animali, l’esistenza di ogni cosa sarebbe irreale e non vi sarebbe vera vita. Ecco perché è detto nel Vangelo: «nel principio era la Parola», per significare che la Parola divenne la causa di ogni vita.

Chi mi sta parlando?

Il rango della Manifestazione di Dio:

Specchio perfetto

Medico divino

Maestro divino

Tempio di Dio

La via, la verità e la vita [Gesù]

Specchio perfetto: Bahá'u'lláh, Spigolature, sez. XXX

Ciascuno di loro è uno specchio di Dio, che non riflette altro che la Sua Persona, la Sua Beltà, la Sua Potenza e la Sua Gloria, se voleste capirlo. Tutti tranne loro devono essere considerati specchi capaci di riflettere la gloria di queste Manifestazioni Che sono lo Specchio Principale dell'Essere Divino, se solo non mancaste di comprensione!

Medico divino: Tabernacolo, sez. 1, par. 4,
Spigolature, sez. CVI, par. 1, Lawḥ-i-Manikjī

Il Medico Onnisciente ha le dita sul polso dell'umanità. Con la Sua infallibile saggezza identifica la malattia e prescrive il rimedio. Ogni epoca ha il proprio problema e ogni anima la propria particolare aspirazione. Il rimedio necessario al mondo nelle sue attuali afflizioni non potrà mai essere lo stesso che un'epoca futura potrà richiedere. Interessatevi premurosamente delle necessità dell'epoca in cui vivete e accentrate le vostre deliberazioni sulle sue esigenze e necessità.

Maestro divino: ‘Abdu’l-Bahá, Antologia, sez.
228

E se ti chiedono della tua fede in Bahá’u’lláh,
rispondi loro che noi Lo consideriamo il più
eminente Educatore e Maestro del mondo in
quest’era. . .

Tempio di Dio: Bahá'u'lláh, Inviti, sez. 1, par. 3, Súriy-i-Haykal

Dì: La misura di tutte le cose create è stata prescelta in questo Tempio nascosto e manifesto, ove si trova preservato il sapere dei cieli e della terra e di tutte le cose passate e future. Il dito dell'opera di Dio ha scritto su questa Tavola ciò che i più dotti e i più saggi non riescono a comprendere e vi ha creato templi inscrutabili a tutti fuorché il Suo Essere, se solo capiste questa verità. Benedetto colui che la legge, che ne pondera il contenuto ed è annoverato fra coloro che comprendono! [...]

Tempio di Dio: Bahá'u'lláh, Inviti, sez. 1, par. 4,
Súriy-i-Haykal

Dì: Null'altro si vede nel Mio tempio se non il Tempio di Dio, nella Mia bellezza se non la Sua Bellezza, nel Mio essere se non il Suo Essere, nel Mio gesto se non il Suo Gesto, nella Mia acquiescenza se non la Sua Acquiescenza e nella Mia penna se non la Sua Penna, Possente, Lodatissima. Nell'anima Mia non ha albergato nulla fuorché la Verità e in Me nulla si può vedere se non Iddio.

La via, la verità e la vita: Giovanni XIV, 6-11

Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse . . .».

- Questo Essere perfetto si presenta a noi sotto mentite spoglie. Non si presenta mai come un Sovrano onnipotente e onnisciente. Il poeta ‘Aṭṭār (1117-1230) narra una storia, quella di un sovrano che esce la notte, va per la sua città per incontrare i suoi sudditi senza che essi sappiano chi egli sia. E ‘Aṭṭār commenta:
- Dobbiamo avere un occhio capace di riconoscere il Re (*Dídiḥ míkhwáham kih báshad shah shinás*)
- Per riconoscerlo in qualunque veste (*Ta shinásad sháh-rá dar har libás*).

La Manifestazione di Dio sceglie il proprio Tempio umano: Shoghi Effendi, Dio passa, sez. XV, par. 2

- Eppure, come il designato Centro del Patto di Bahá'u'lláh e l'Interprete autorizzato dei Suoi insegnamenti spiegò in seguito, la dissoluzione del tabernacolo nel quale l'anima della Manifestazione di Dio aveva **scelto** di dimorare temporaneamente segnò la sua liberazione dalle restrizioni che la vita terrena le aveva necessariamente imposte.

- **La potenza della Parola della
Manifestazione di Dio**

Bahá'u'lláh, Spigolature LXXIV, par. 1

- Ogni parola che esce dalla bocca di Dio è dotata di tale potenza da infondere nuova vita in ogni forma umana, se siete fra coloro che comprendono questa verità . . . Ogni lettera che esce dalla bocca di Dio è, davvero, una **lettera-madre** e ogni parola pronunciata da Colui Che è la Sorgente della Rivelazione divina è una **parola-madre** e la Sua Tavola, una **Tavola-Madre**. Beati coloro che comprendono questa verità.

Bahá'u'lláh, citato in Shoghi Effendi, L'Ordine Mondiale di Bahá'u'lláh 112

- Ogni singola lettera che emana dalla Nostra bocca ha un **potere così rigenerativo** da essere capace di dar vita a una nuova creazione: una creazione la cui grandezza è inscrutabile a tutti eccetto che a Dio. In verità Egli ha conoscenza di tutte le cose».

Doppio linguaggio: Kitáb-Íqán, par. 284

Ti è noto che gli Uccelli Celestiali e le Colombe dell'Eternità parlano un **doppio linguaggio**. Uno, il linguaggio esteriore e privo di allusioni, non è nascosto e velato, affinché sia lampada di guida e luce di luminoso faro, per cui i viandanti possano raggiungere le altezze della santità e i ricercatori avanzare nel regno dell'eterno ricongiungimento. Così sono le limpide tradizioni e i versetti evidenti già menzionati. L'altro è velato e nascosto, perché qualsiasi cosa celata nel cuore dei malvagi possa svelarsi e il loro intimo essere palesarsi. Così parlò Šádiq, figlio di Muḥammad: «Dio invero li vuole provare e vagliare». [...]

Doppio linguaggio: Kitáb-Íqán, par. 284

Questa è la norma divina, questa è la Pietra di Paragone di Dio con la quale Egli saggia i Suoi servi. Nessuno capisce il significato di quelle parole, tranne coloro che hanno certezza nel cuore, le cui anime hanno trovato il favore di Dio, le cui menti si sono allontanate da tutto fuorché da Lui. In questi detti il significato letterale, che generalmente la gente comprende, non è quello che si è inteso esprimere. Così è detto: «Ogni conoscenza ha settanta significati, uno soltanto dei quali è conosciuto dagli uomini. E quando il Qá'im apparirà, rivelerà agli uomini tutto ciò che rimane». Egli disse pure: «Pronunziamo una parola e con essa Ci riferiamo a uno e settanta significati; ognuno dei quali possiamo spiegare».

Linguaggio del legislatore e del mistico: L'Epistola al Figlio del lupo 11

- Talvolta parliamo il linguaggio del **legislatore**, talvolta il linguaggio di chi cerca la verità e del **mistico**, ma Nostro sommo intendimento e supremo desiderio è sempre stato di svelare la gloria e la sublimità di questo stadio.

Doppia natura e doppio stadio: Bahá'u'lláh,
Spigolature, sez. XXVII, par. 4

A quest'Essere imponderabile, misterioso ed etereo, Egli ha assegnato una **doppia natura**, quella fisica, che appartiene al mondo della materia, e quella spirituale che nasce dalla sostanza di Dio Stesso. Gli ha inoltre conferito un **doppio stadio**. Il **primo** stadio, relativo all'intima realtà, Lo rappresenta come Uno la Cui voce è la voce di Dio Stesso. Lo attesta la tradizione: «Complessa e misteriosa è la Mia relazione con Dio. Io sono Lui Stesso ed Egli è Me Stesso, eccetto che io sono quel che sono ed Egli è quel che è». [...]

Doppia natura e doppio stadio: Bahá'u'lláh,
Spigolature, sez. XXVII, par. 4

Eguualmente le parole: «Sorgi, o Muḥammad, poiché, ecco, Amante e Amato sono ricongiunti e resi una cosa sola in Te». Egli ha anche detto: «Non v'è alcuna differenza fra Te e Loro, eccetto che Essi sono Tuoi servi». Il **secondo** stadio è quello umano, illustrato dai seguenti versetti: «Io non sono che un uomo come voi», «Dì: Lode al mio Signore! Sono Io, un apostolo, più di un uomo?».

Esempio delle Parole celate la voce di Dio stesso: PCA 3

- O FIGLIO DELL'UOMO! Velato nel Mio essere immemorabile e nell'antica eternità della Mia essenza, conobbi il Mio amore per te; e perciò ti ho creato, ho inciso in te la Mia immagine e ti ho rivelato la Mia bellezza.

Esempio dell'Epistola al Figlio del lupo: Bahá'u'lláh come personaggio della storia

- la Manifestazione di Dio apparsa nel XIX secolo. In questo libro sembra voler presentare una giustificazione e una sintesi della Sua Rivelazione.

Pregchiere: in alcune Si mette nei nostri panni:
Bahá'u'lláh, Pregchiere e Meditazioni, sez. LV

...Guarda **la Tua ancella**, mio Signore,
dimentica di tutto fuorché Te, gioiosa nel Tuo
amore, piangente per ciò che Ti è accaduto per
mano dei malvagi fra le Tue creature. Disponi
per lei ciò che disponesti per quelle Tue ancelle
che gravitano attorno al trono della Tua maestà
e, al tramonto e all'alba, contemplano la Tua
bellezza.

In verità, Tu sei il Signore del Giorno del
Giudizio.

in altre preghiere parla con la propria voce, ci fa entrare nella sua mistica relazione con la Divinità.

Sin dal giorno in cui mi creasti col Tuo comando, o mio Dio, e mi risvegliasti con le dolci brezze delle Tue tenere misericordie, mi sono rifiutato di volgermi ad altri che Te e . . . mi sono levato ad affrontare i Tuoi nemici e ho convocato tutta l'umanità alle rive dell'oceano della Tua unicità e al cielo della Tua gloriosissima unità. Per tutta la vita non ho tentato di proteggermi dalla malvagità dei ribelli fra le Tue creature, ma ho cercato di esaltare il Tuo nome tra la Tua gente e per questo ho sofferto ciò che nessuna delle Tue creature ha mai sofferto. (PM CLXXIX)

Sua totale sottomissione a Dio, una lezione per noi
umani: PM CLXXIX, par. 10

Sono pertanto confuso, o mio Dio, e non so come
agire verso di loro. Ogni qual volta taccio e smetto di
celebrare le Tue meravigliose virtù, il Tuo Spirito mi
costringe a gridare dinanzi a tutti coloro che sono in
cielo e sulla terra e ogni qual volta resto immoto, i
soffi che spirano dalla destra del Tuo volere e del Tuo
proposito passano su me, mi ridestano e scopro di
essere come una foglia in balia dei venti del Tuo
decreto, trasportata ovunque Tu permetta o comandi.
[...]

Sua totale sottomissione a Dio, una lezione per noi
umani: PM CLXXIX, par. 10

Ogni uomo illuminato che consideri ciò che ho
rivelato si convince che la Tua Causa non è nelle mie
mani, ma nelle Tue, e riconosce che le redini del
potere non sono nel mio pugno, ma nel Tuo, e sono
soggette al Tuo sovrano potere. Eppure, vedi, o mio
Dio, come gli abitanti del Tuo regno si siano schierati
contro di me e mi abbiano inflitto in ogni momento
della mia vita ciò che fa tremare le realtà dei Tuoi
prediletti e dei Tuoi fidi.

- In quali circostanze mi sta parlando?
- **Le parole di Bahá'u'lláh hanno valore assoluto**, ma talvolta le circostanze storiche in cui sono state scritte aiutano a capire meglio il significato.

è importante a volte contestualizzare le parole di Bahá'u'lláh nell'Islam: Shoghi Effendi, Avvento 38

Devono ingegnarsi di attingere da fonti autorevoli e imparziali una profonda conoscenza della storia e della dottrina dell'Islam – sorgente e sfondo della loro Fede – e accostarsi con riverenza e con mente libera da idee preconcepite allo studio del Corano che – se si escludono le sacre scritture delle Rivelazioni Babí e Bahá'í – è l'unico Libro che si possa considerare un Depositario assolutamente autentico della Parola di Dio.

è importante a volte contestualizzare le parole di
Bahá'u'lláh nell'Islam:

La verità è che per molti secoli gli storici occidentali hanno distorto i fatti per seguire pregiudizi religiosi ancestrali. I bahá'í devono cercare di ristudiare la storia e basare le loro ricerche principalmente sulle Scritture documentate dell'Islam e del Cristianesimo. (a nome di Shoghi Effendi, a un credente, 27 aprile 1936, Lights of Guidance, n. 1664)

Bahá'u'lláh inaugura l'età della maturità del genere umano. In questo consiste la specificità della Sua missione e per questo il Suo Giorno è diverso dai Giorni delle altre Manifestazioni. Molte Sue affermazioni, lette alla luce di questo concetto, assumono significati diversi da quello che assumerebbero se fossero lette alla lettera.

Pertanto 'statements referring to Baha'u'llah in such exalted terms as "the Heavenly Father", "Jehovah", "the Speaker on Sinai", "the One through Whom all Revelations were sent down", all refer to the Holy Spirit or the Most Great Spirit which animated Bahá'u'lláh, and not to His Person' [a nome della Casa Universale di Giustizia, 24 maggio 1992].

Nel Bayán il Báb, dice che tutte le religioni del passato avrebbero potuto essere universali. L'unico motivo per cui non lo sono state è dipeso dalla incapacità dei loro seguaci Egli prosegue poi con una promessa precisa e cioè che il destino della rivelazione di « Colui che Dio farà manifesto » sarebbe stato diverso, e che sarebbe diventata universale e avrebbe abbracciato tutti i popoli del mondo. Ciò sta a dimostrare che alla fine avremo successo. Ma la realizzazione di questo ideale non potrebbe essere ritardata dai nostri difetti, dalla mancanza di sacrificio e dal non concentrare i nostri sforzi nella diffusione della Causa! [...]

E a che cosa porterebbe tutto ciò? Porterebbe al fatto che noi ne saremo ritenuti responsabili davanti a Dio, che la razza umana rimarrà più a lungo nella disobbedienza, che le guerre non saranno presto allontanate, e che le sofferenze dureranno più a lungo. (Shoghi Effendi, da una lettera scritta a suo nome all'Assemblea Spirituale Nazionale degli Stati Uniti e del Canada in data 20 febbraio 1932, in Guida per una vita bahá'í 77-8)

Un insegnamento fondamentale della Fede: Kitáb-i-Íqán, par. 19

Se una delle Manifestazioni universali di Dio dichiarasse: «Sono Dio», direbbe esattamente la verità senza dare adito a dubbi. Poiché è stato ripetutamente dimostrato che con la loro Rivelazione, i loro attributi e nomi, appaiono nel mondo la Rivelazione, il nome e gli attributi di Dio. Così Egli ha rivelato: «E non eri Tu a lanciar frecce, bensì Dio le lanciava». E inoltre dice: «In verità, coloro che prestano giuramento di fedeltà a Te, prestano giuramento di fedeltà a Dio».

[...]

Un insegnamento fondamentale della Fede:
Kitáb-i-Íqán, par. 19

E se una di esse proferisse questa dichiarazione:
«Sono il Messaggero di Dio», direbbe la verità
senz'alcun dubbio. Com'Egli dice: «Muḥammad non è
padre di nessuno fra i vostri uomini, bensì è il
Messaggero di Dio». Esaminate sotto questa luce, non
sono altro che Messaggeri di quel Re ideale, di
quell'essenza immutabile. [...]

Un insegnamento fondamentale della Fede:
Kitáb-i-Íqán, par. 19

E se tutte affermassero: «Sono il suggello dei Profeti», affermerebbero il vero, senza la minima ombra di dubbio. Poiché sono una sola persona, una sola anima, un solo spirito, un solo essere, una sola rivelazione. Sono tutte Manifestazioni del «Principio» e della «Fine», del «Primo» e dell'«Ultimo», del «Visibile» e del «Celato», di tutto ciò che concerne Colui Che è l'intimo Spirito degli Spiriti e l'eterna Essenza delle Essenze. [...]

Un insegnamento fondamentale della Fede: Kitáb-i-Íqán, par. 19

E se dicessero: «Siamo servi di Dio», anche questo è un fatto evidente e indiscutibile. Poiché si sono manifestate nello stato della più perfetta servitù, una servitù che nessuno potrà mai eguagliare. Così, allorché si immersero profondamente negli oceani della santità antica ed eterna, o quando si librarono verso le più eccelse vette dei misteri divini, queste Essenze dell'essere proclamarono che la loro parola è la Voce della divinità, l'Appello di Dio. Se l'occhio del discernimento fosse aperto, riconoscerebbe che proprio in questo stadio si sono considerate completamente annullate e inesistenti al cospetto di Colui Che tutto pervade, l'Incorruttibile.

Un insegnamento fondamentale della Fede: Shoghi Effendi, *La Fede di Bahá'u'lláh* 2

Ma non mi si fraintenda; la Rivelazione di cui Bahá'u'lláh è sorgente e fulcro non abroga alcuna delle religioni che l'hanno preceduta, né s'attenta d'alterarne, nemmeno nella più lieve misura, i tratti distintivi o di disprezzarne il pregio. Tale Rivelazione rigetta ogni intenzione di diminuire i Profeti del passato o di ridurre l'importanza dell'eterna verità dei loro insegnamenti; non può essa in alcun modo entrare in conflitto con lo spirito che anima le loro asserzioni, né cercar di scalzare le basi della devozione dell'uomo alla loro causa; [...]

Un insegnamento fondamentale della Fede: Shoghi Effendi, *La Fede di Bahá'u'lláh* 2

anzi, all'opposto, il suo manifesto e primario scopo è quello di aiutare i credenti in queste Fedi a conseguire una comprensione più completa della religione cui appartengono e una più nitida idea dei suoi fini. Non è essa eclettica nella presentazione delle sue verità, né arrogante nell'affermare i suoi diritti; i suoi insegnamenti ruotano attorno al fondamentale principio che la realtà religiosa non è assoluta, bensì relativa, che la Rivelazione Divina è progressiva non definitiva. Proclama senza equivoci, o la pur minima riserva, che tutte le religioni hanno origini divine, conseguono le medesime finalità, hanno funzioni complementari, ininterrotto è il loro fine e indispensabile il loro pregio per l'umanità.

- **b. Bahá'u'lláh realizza le profezie islamiche**
- il Giorno della resurrezione: «il giorno in cui Dio sorge nella Sua Rivelazione che tutto abbraccia» (Kitáb-i-Íqán, par. 152)
-
- presenza di Dio: «giungendo alla presenza di questi Luminari benedetti si perviene alla “Presenza di Dio”» (Kitáb-i-Íqán, par. 152)
-
- **c. Bahá'u'lláh realizza le profezie bábí**
- Colui Che Dio farà manifesto

d. le circostanze storiche della vita di Bahá'u'lláh

- È stato scritto un libro *Per ricordare*: la vita di Bahá'u'lláh raccontata da Lui stesso nei Suoi Scritti. È dunque importante sapere di che cosa Bahá'u'lláh sta parlando quando descrive episodi della propria vita.

d. le circostanze storiche della vita di Bahá'u'lláh

- Tavola del santo Marinaio
- Naw-Rúz 1863, subito dopo arriva l'editto del Sultano che convoca Bahá'u'lláh a Costantinopoli.
- Tavola del fuoco
- Shoghi Effendi, Dio passa nel mondo, sez. XI, par. 16-7

e. le circostanze storiche delle persone alle quali
lo Scritto è diretto

- esempi: l'Epistola al Figlio del Lupo, Lawh-i-Burhán, seconda Tavola a Napoleone III

f. le Sue opere vanno lette come parte integrante dell'Opera omnia di Bahá'u'lláh

- 15 mila Tavole sicuramente autentiche e 5 mila da autenticare e circa 600 ancora da ritrovare

f. le Sue opere vanno lette come parte integrante
dell'Opera omnia di Bahá'u'lláh

We must take the teachings as a great, balanced whole, not seek out and oppose to each other two strong statements that have different meanings; somewhere in between, there are links uniting the two. That is what makes our Faith so flexible and well balanced. For instance there are calamities for testing and for punishment – there are also accidents, plain cause and effect! (19 March 1946 written on behalf of the Guardian to an individual believer, in The Universal House of Justice, Two Compilations on Scholarship)

f. le Sue opere vanno lette come parte integrante
dell'Opera omnia di Bahá'u'lláh

Gli insegnamenti di Bahá'u'lláh possono paragonarsi
a una sfera: da una parte e dall'altra stanno i poli, in
mezzo – a unirli – i pensieri e le dottrine. (5 luglio
1947, Approfondimento, sez. 148)

f. le Sue opere vanno lette come parte integrante
dell'Opera omnia di Bahá'u'lláh

Egli ritiene che molte delle perplessità che sorgono
nella nostra mente potrebbero dissiparsi se
considerassimo gli insegnamenti come un'unica realtà
con molte sfaccettature. Giacché copre una grande
varietà di argomenti, la verità può apparire
contraddittoria, ma è pur sempre una se si considerano
bene le cose fino in fondo... Egli spera ch'ella...
resterà certo, nell'intimo suo, che per cose che a volte
sembra difficile capire vi è di solito una risposta
semplice e ragionevole. (24 febbraio 1947,
Approfondimento, sez. 146)